

Bancari
Abi sblocca la trattativa contratto
entro novembre —p.23

Bancari, Abi sblocca la trattativa contratto entro novembre

Lavoro

Il Comitato di Presidenza dà mandato pieno a presidente Casl Dalla Riva e dg Sabatini

Giovedì riparte il dialogo con i sindacati: prospettiva più concreta per chiudere

Cristina Casadei

Il contratto collettivo nazionale dei bancari comincia a prendere forma, secondo una tempistica molto più veloce del passato (si veda il Sole 24 Ore del 24 ottobre) e già entro novembre si potrebbe arrivare a un accordo. In questo modo i 270mila bancari interessati potrebbero vedere un primo aumento già nella busta paga di dicembre. Il Comitato di Presidenza di Abi nella tarda serata di ieri ha sbloccato la trattativa e ha dato il mandato pieno all'unanimità al Presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro, Ilaria Maria Dalla Riva, e al direttore generale di Abi, Giovanni Sabatini, (incluso così Intesa Sanpaolo che partecipa al negoziato con la formula dell'invito permanente dopo aver revocato il mandato di rappresentanza sindacale ad Abi), per trattare il rinnovo del contratto in tempi rapidi. È il passaggio finale con cui si sblocca il negoziato con i sindacati, in vista dell'incontro di giovedì. Con il mandato pieno all'unanimità, i banchieri hanno dato un sostanziale via libera a trattare sulla parte economica su cui i sindacati hanno chiesto un aumento di 435 euro al livello medio di riferimento, e sul ripristino della base completa del trattamento di fine rapporto che era stata ridotta

con il contratto del 2012.

La parte economica, data anche l'entità della richiesta avanzata da **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisin, ha rappresentato in questi mesi l'ostacolo principale da superare. Ad aiutare il salto ci ha pensato il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che da un lato ha deciso di revocare il mandato di rappresentanza ad Abi per muoversi più liberamente, date le dimensioni e le sfide del suo gruppo, e dall'altro non ha mai mancato di fare sentire la propria voce. Almeno due le occasioni che hanno poi favorito un'accelerazione nel negoziato: la prima è stata in giugno, al congresso **della Fabi**, con la chiara apertura ai 435 euro su cui Messina ha spiegato che, dati gli utili della sua banca, non si sarebbe messo a discutere. La seconda è stata nei giorni scorsi, quando ha spiegato che entro la fine dell'anno Ca' de Sass avrebbe dato un aumento e avrebbe ripristinato la base piena per il calcolo del Tfr, indipendentemente dal negoziato sul contratto in Abi. Auspicando, però, una soluzione positiva per la trattativa.

In attesa di giovedì, quando il dialogo tra Abi e i sindacati ripartirà ufficialmente da una prospettiva più concreta rispetto agli ultimi incontri, ci saranno una serie di confronti informali tra i segretari generali e Abi, per poter preparare il terreno e cercare di chiudere la partita in tempo utile per poter accreditare una prima tranche di aumento già con la retribuzione di dicembre. Per raggiungere questo obiettivo, per ragioni tecniche, il contratto va però chiuso tra la fine novembre e l'inizio di dicembre. Oltre questi tempi, la prima tranche di aumento scivolerebbe nell'anno nuovo.

A fronte dell'apertura sulla parte

economica da parte degli istituti, è chiaro che il sindacato dovrà dare molta disponibilità a trattare sulla parte normativa e su quei fattori di flessibilità che anche per effetto delle fusioni e del taglio delle filiali, oltre che dello sviluppo della banca digitale, sono sempre più necessari nelle aziende. Il riferimento è alla riforma degli inquadramenti per allinearli alle nuove organizzazioni, visto che la loro articolazione risale a molti decenni fa. Ma anche alla fungibilità vera delle mansioni, su cui una prima timida modifica è stata portata dal contratto del 2019. Così come alla mobilità. Questa volta la posta in gioco è infatti doppia: ai sindacati le banche chiedono sia la fungibilità vera che la mobilità e cioè la possibilità di trasferire le persone da una sede all'altra con meno limiti chilometrici. I sindacati dovranno poi fare una scelta di apertura anche sulle risorse del Fondo per l'occupazione nato nel 2012. Il Foc, costantemente finanziato da un contributo dei lavoratori e dei manager, ha consentito, secondo gli ultimi dati forniti **dalla Fabi**, di assumere oltre 37.700 giovani (under 35), ma ha ancora in serbo un tesoro di circa 120 milioni di euro di disponibilità. Dopo che le parti, con l'ultimo contratto, hanno deciso di poterlo utilizzare per la staffetta generazionale degli over 60, adesso l'ipotesi è di rafforzare questo suo utilizzo, facendone anche un nuovo



Superficie 29 %

ammortizzatore sociale - da affiancare al Fondo di solidarietà - le cui risorse saranno utilizzate per compensare la perdita di stipendio dei lavoratori senior che passeranno al part time, in attesa dei requisiti per il prepensionamento. Con l'obiettivo di favorire l'assunzione di giovani. In tutto questo quadro, sicuramente resta da capire come le banche utilizzeranno la richiesta di una riduzione dell'orario a 35 ore, contenuta nella piattaforma, che significherebbe un po' come lavorare con quasi 18-20mila lavoratori in meno. Sulla riduzione oraria, data anche la facilità con cui si rischia di scivolare nel tema occupazionale, buona parte delle categorie che avevano avanzato la richiesta hanno fatto marcia indietro. In cambio di corposi aumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA